

Rileggere il giornale con gli occhi della Bibbia

MARCO STAFFOLANI

In un'epoca caratterizzata da un'informazione frammentata, in cui vige l'istantaneità di un presente senza memoria, (ma anche senza futuro), in cui il "giornale" tende a essere consumato più che compreso, ritornare ai contributi già proposti da don Giuseppe Lorzio su "Avvenire.it" e "Settimananews.it", ma rivisti e migliorati, legandoli in un'opera unitaria e strutturata, assume un significato particolare, per cui i fatti accaduti dal 2019 al 2025 diventano l'occasione per una riflessione duratura. Si tratta di pensare gli eventi come luogo teologico. In questo, Lorzio ha l'insigne capacità di leggere in maniera *biblica e sapienziale* gli eventi, le tendenze, le domande che emergono dal quotidiano. Ogni articolo diventa una lente attraverso cui guardare il mondo con gli occhi della fede e della ragione, riconoscendo le tracce dello Spirito e le sfide che la Parola di Dio pone al nostro tempo. L'imperativo diventa: ri-leggere il giornale! Per riportare alla memoria il percorso umano che singoli e popoli compiono nella storia e per avviare a un esercizio di *discernimento critico*, superando la superficialità del momento, attingendo alla ricchezza di una tradizione che offre categorie interpretative e orizzonti di senso e a ricolligare i tanti frammenti in un'unità che li contiene.

Le realtà che vengono affrontate rimangono comunque un mistero che ci supera, comprensibile al solo Dio Creatore e Redentore. Nonostante questo, siamo chiamati a fare la "nostra parte" nella storia, imparando "dalla storia". Ci si deve, allora, allenare a non disperdersi nel rumore di fondo, a cogliere la risonanza della Bibbia nelle pieghe della nostra esistenza personale e collettiva. Così il "Libro per eccellenza", che ci racconta l'agire di Dio e che ci ricorda che il Figlio è venuto proprio per quest'umanità complessa, spinge il cristiano - e nella fattispecie il teologo - a mettersi alla sequela del Maestro che parlava e agiva secondo l'insegnamento del Padre. Del resto, Gesù predicava a partire dai fatti del suo tempo, che lo interpellavano come uomo ebreo e come Salvatore divino. Inoltre, non disdegnava di rispondere alle domande poste, anche quelle insidiose. Non si risparmiava, giorno e notte. Non era generalista, e calibrava il suo dire in base al pubblico. (...)

Il lettore incontrerà nel libro *tanti fatti reali, e tante questioni*, a mo' di esempio: la meditazione sul simbolo religioso, sulla teologia politica, su ciò che è devozionismo e superstizione, fino al coronamento dell'elaborazione di un modello teologico *ellittico* caratterizzato "dai fuochi" *kérygma/kairós*. In questa dinamica la *polis*, luogo del giornale, sarà vissuta anche come *agorà*, luogo in cui la *verità* viene cercata nella *varietà*, cioè insieme agli altri, in cui si fa ricorso non solo al lavoro e all'esposizione di un singolo luminare, ma a iniziative congiunte che coinvolgano équipe di specialisti con competenze diversificate, capaci di interfacciarsi con il pensiero filosofico e

anche le altre forme del sapere. Non manca una sezione specifica dedicata all'etica, al diritto, e in particolare alle tematiche di frontiera come la bioetica. Il Vangelo, ci sprona alla cura della vita, interpellando le coscienze e richiamando la società e le strutture preposte a farsene carico. E ancora, si incontrerà lo spazio dedicato alla pace tra i popoli, tema assolutamente caro a Lorzio, contro ogni forma di conflitto. Da qui la necessità che si superino teologicamente motivazioni che in passato hanno dato una parvenza di giustizia alla guerra, tanto che il teologo diventa *sentinella*, con un ruolo preventivo e catartico, volto non solo a spegnere i conflitti già accesi, ma a far pensare la pace direttamente prima, nelle coscienze! Concludono questo cospicuo testo due appendici. La prima, dedicata all'istruzione e all'università, prende in esame l'importanza della trasmissione del sapere. Il ruolo dell'università sta nel necessario tener in vita la relazione maestro/erede, anche quando la mentalità diffusa sembra essere esclusivamente sincronica. La seconda appendice, dedicata al binomio teologia-scienza, risulta invece ben integrata nella diade "Bibbia e il giornale" soprattutto se consideriamo che l'uomo moderno è sempre più abituato agli "esperimenti della scienza", e i "fatti della scienza" meritano, anzi necessitano, uno spazio di confronto con il teologo. La lettura attenta di questo libro consentirà di ritrovare quei semi perduti nelle intemperie del quotidiano. Dettagli, forse piccoli, ma indispensabili per una comprensione piena dei fatti, e di dove noi tutti stiamo andando, con in una mano la Bibbia, e nell'altra... il giornale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro / Teologia e notizie La lezione attuale di Lorzio

Anticipiamo ampi stralci della prefazione di Marco Staffolani al volume, da lui curato, *La Bibbia e il giornale. Riflessioni teologiche nel tempo lento e veloce*, in uscita venerdì per Marcianum Press (330 pagine, euro 28,00). Il libro propone articoli scritti da don Giuseppe Lorzio a partire dal 2019 per "Avvenire" e "SettimanaNews". In un tempo caratterizzato dal "mordi e fuggi" informatico l'intento è riportare i lettori a un tempo "lento", in cui le notizie passate, rilette e meditate con sguardo teologico, aiutino a comprendere la genesi del presente e a riconoscere in esso i segni critici per affrontare il futuro. Padre Staffolani è vicedirettore dell'Ufficio Comunicazioni sociali del Vicariato di Roma e insegna alla Lateranense, dove è stato allievo di Lorzio. L'introduzione al volume, che prende il titolo da una celebre espressione del teologo Karl Barth, è di don Sergio Gaburro (Facoltà Teologica del Triveneto).

LA RACCOLTA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035-IT06D8